L' ANNO 1864

ODE

ALL' ESERCITO ITALIANO

DI

ACHILLE CAPRARI

Le grandi speranze, che ci apporta il nuovo anno, sull' intero svolgimento dei destini della Nazione, non ponno essere adempiute che per opera Vostra, Valorosi Campioni della Patria e del Re.

Parma 1. Gennajo 1861.

Achille Caprari.

Ode

Re Vittorio, la fiera pupilla
Perchè intorno rivolgi sdegnosa?
Dal fulgor de' tuoi sguardi scintilla
Delle pugne il represso desir:
Come quel di lïone che posa,
Arde l' occhio dell' Italo Sir.

Ei saluta di un baldo sorriso
Questa luce di un sole novello,
Che dall' Etna all' estremo Ceniso
Un tumulto di affetti destò;
Egli è il sol, che al tramonto sì bello
Di Palestro le torri indorò.

Voi del Prence compagni ai perigli,
Ai travagli onorati dei campi,
In quest' ora di vani consigli
Silenziosi temprate gli acciar,
Che impaürino l' aria coi lampi.
Fulminando sull' alpe e sul mar.

O gagliardi, nei primi cimenti
Eran poche le vostre legioni;
Numerose le avverse, e potenti
Per costume di pugna venal;
Ma Voi resse nell' aspre tenzoni
Il disdegno d' un giogo fatal.

Che furor da furor combattuto!
Che tumulto di scontro e di offesa!
Ma per uno dei nostri caduto
Mille strani giacevano al suol,
Bestemmiando dell' alpi la scesa,
Imprecando all' italico sol.

Sciagurati! in Italia desio
Di selvaggia vendetta gli spinse:
Le barriere vietate da Dio
Con audace dispetto varcâr;
E le turbe, che Italia già vinse,
Oh sventura! i suoi campi inondâr.

Or con lutti ai nemici più acerbi
Espïati quei lutti saranno.
Dagli spaldi c' insultan superbi
Dove a torme cacciolli il terror;
Ma dell' italo sdegno cadranno
In quei côvi le folgori ancor.

Su guerrieri! già il sole rischiara
Altro corso mortale alle genti;
Nuova speme fiorisce, e prepara
Nuove glorie nei prossimi dì:
Su guerrieri! di splendidi eventi
Dalla Senna presagio s' udì.

Or son folte le ausoniche schiere,
All' invito plaudenti di guerra;
Or son cento le nostre bandiere
Quante sono le nostre città;
Or d' Italia pe' strani la terra
Altro asilo che tombe non ha.

Odo squillo di tube nei valli,
E fragore di bronzi tonanti:
Veggo schiere accorrenti e cavalli,
E gli acciar, che scintillano al sol:
I vessilli per l' aure ondeggianti,
E la polve che s' alza dal suol.

È la pugna: è il momento supremo
Di feroce, tremenda battaglia!
Dio potente, perdona s' io tremo
Pur fidando in tuo giusto voler!
A che tardi? i tuoi fulmini scaglia,
Rintuzzando l' orgoglio stranier.

Viva Italia! — il nemico già cede
Cui turbate si rompon le fronti;
Più non regge negli ordini il piede;
Nella fuga uno scampo cercò:
Già scorato risale quei monti,
Donde prima superbo calò.

Che tripudio di lieta novella
Ferve già per gli italici lidi!
No, più d' orde barbariche ancella
La bellissima Italia non è:
Anche il Tebro commovasi ai gridi
VIVA ITALIA, L' ESERCITO, IL RE.

E il Vegliardo, che dissero PIO,
E dei servi umil servo si noma,
Pria che scenda giudizio di Dio
A spezzarne lo scettro mortal,
Cerchi all' ara un rifugio, la chioma
Dispogliando del serto regal.